B: L'Udinese raggiunge il Cagliari in vetta alla classifica

L'allenatore dell'Udinese, Giacomini.

Il fromboliere cagliaritano Piras ieri a bocca asciutta.

La combattuta partita culmina in un pari: 0-0

Sardi a muso duro, ma la Samp esce indenne dal «neutro» di Livorno

Al 13' il blucerchiato Arnuzzo fuori causa per una distorsione

SAMPDORIA: Garella; Arnuzzo (Roselli dal 17' del p.t.), Rossi; Romei, Mariani, Lippi; Tuttino, Orlandi, Bresciani, Ferroni, Chiarugi. N. 12. Gavioli; 13. Chiorri.

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Canestrari, Brugnera; Bellini (Graziani dal 38' del s.t.), Quagliozzi, Gattelli, Marchetti, Piras. N. 12. Bravi; 13. Ciampoli.

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

NOTE: cielo coperto, qualche spruzzo di pioggia. Ammoniti Mariani per scorrettezze e Marchetti per simulazione. Spettatori paganti 13.078 per un incasso di 44 milioni 17 mila 800 lire.

DALL'INVIATO

LIVORNO — Il Cagliari ha proseguito la sua marcia spedita verso la serie A mantenendo la propria imbattibilità e lasciando solo un punto alla Sampdoria che Giorgis aveva imbottito di centrocampisti. Non solo ma aveva anche rimaneggiato la formazione pochi istanti prima di scendere in campo e quando ormai lo altoparlante aveva diffuso uno schieramento che prevedeva De Giorgis al centro dell'attacco (sostituito invece da Bresciani). Al 13' del primo tempo poi i blucerchiati dovevano rinunciare ad Arnuzzo che si era prodotto una distorsione alla caviglia sinistra. La Sampdoria ha dovuto così inserire Roselli ed arretrare Ferroni mentre rientrava dopo gli infortuni Romei autore peraltro di una buona prestazione.

Ma fin dalle prime battute è stato chiaro che era il Cagliari a voler mettere subito a frutto la sua superiorità imprimendo alla gara un ritmo estremamente elevato che solo nella seconda parte è calato leggermente allorché i sardi hanno mirato a rifiatare accontentandosi del pareggio.

Già al secondo minuto infatti Quagliozzi, con un violento tiro da fuori area costringeva Garella ad una deviazione mentre al 10' era Casagrande, uno dei più attivi a superare di forza Orlandi e spedire a lato. La risposta della Sampdoria veniva all'11' con una bella punizione di Chiarugi girata al volo di Bresciani e bloccata da Corti. Due minuti dopo l'azione dell'infortunio a Arnuzzo e l'apparizione di scorrettezze come al 18' allorché vi è stata un'entrata a gamba tesa di Casagrande su Roselli che Lo Bello non stroncava con la necessaria determinazione. Erano però i giocatori stessi a rientrare ben presto nella normalità e la gara poteva proseguire fino alla fine in modo sostanzialmente corretto.

Mentre il centrocampo del Cagliari continuava a tenere in pugno la gara (e solo con il trascorrere del tempo Orlandi tornava nella condizione migliore) i blucerchiati tentavano qualche sortita, senza eccessiva fortuna. Così al 20' Bresciani aveva una buona palla per un contrasto tra Canestrari e Brugnera, ma il suo tiro al volo finiva di poco a lato. Rispondeva subito il Cagliari e questa volta era Garella a volare per mettere in angolo una bella deviazione di testa di Gattelli su *cross* di Quagliozzi mentre al 29' era Piras a mettere alto dopo essersi liberato in area di Mariani.

I blucerchiati reclamavano al 36' per una violenta spallata di Brugnera a Bresciani in area allorché il centravanti ben lanciato da Tuttino in contropiede stava apprestandosi a battere a rete dopo aver saltato con un *dribbling* aereo lo stesso libero cagliaritano. Ed al 40' erano invece i sardi a reclamare per una ostruzione ai danni di Casagrande in area su servizio di Gattelli e conclusione di poco a lato di Piras.

Nella ripresa il Cagliari si mostrava più guardingo forse pago del pareggio visto che la Sampdoria aveva saputo contenere in modo abbastanza agevole le sue sfuriate. Calava il ritmo del centrocampo sardo e la Sampdoria poteva così rendersi più intraprendente anche se le è mancato il guizzo capace di mettere a frutto le occasioni. All'8' ci provava Tuttino con un tiro da fuori area su servizio di Orlandi: Corti non tratteneva ma Bresciani giungeva con un attimo di ritardo.

Il Cagliari tentava qualche manovra in contropiede come al 13' grazie ad un bello spunto di Casagrande e servizio per Marchetti il cui tiro finiva sull'esterno della rete ma difficilmente le due squadre giungevano ad impensierire le retroguardie avversarie. Il gioco rimaneva abbastanza veloce con frequenti rovesciamenti di fronte, senza tuttavia creare le premesse per il colpo risolutore. E così al 31' su calcio di punizione dal limite, Chiarugi vedeva il suo tiro finire di poco alto, imitato quasi allo scadere del tempo dal Cagliari con una punizione di Quagliozzi abbondantemente a lato.

Ma ormai le due squadre sembravano aver chiaramente accettato il pareggio che serve al Cagliari per proseguire la sua serie positiva (sfatando così anche la cabala del 17 e del fatto che lo scorso anno proprio alla diciassettesima giornata i blucerchiati arrestarono la travolgente marcia dell'Ascoli) ed alla Sampdoria per ottenere un punto estremamente prezioso perché conquistato sul neutro di Livorno i cui spalti erano abbondantemente occupati da tifosi cagliaritani.

Sergio Veccia

Derby lombardo: il Brescia sorprende il Varese (1-0)

MARCATORE: Grop al 40' del p.t.

BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Galparoli; Guida, Bonetti, Moro; Grop, De Biasi, Mutti, Iachini, Zigoni (Nanni dal 27' della ripresa). 12. Bertoni, 14. Salvi.

VARESE: Fabris; Massimi, Arrighi; Pedrazzini (Vallati dal 27' della ripresa), Taddei, Maggioni; Manuelli, Acerbis, Ramella, Orati, Russo. 12. Nieri, 13. Bedin.

ARBITRO: Castaldi di Vasto.

BRESCIA — *(c. b.)* - Il Brescia ritorna alla vittoria, dopo una lunga astinenza, nel derby lombardo — o meglio della paura, come era stato definito — sconfiggendo, fra l'altro, quel Varese che da sei anni era la bestia nera degli azzurri.

L'inizio è stato tutto del Varese, salvo una breve parentesi azzurra al 7' con Grop che ha sciupato un'ottima occasione. All'11' Manuelli, capitano e migliore in campo, ha colpito la traversa ed al 14' era Malgioglio a respingere col corpo un tiro di Ramella filtrato fra i difensori e Moro a liberare poi definitivamente l'area.

Al 40' è però il Brescia ad andare in vantaggio: classica azione di contropiede con Guida che supera la metacampo e serve Grop, tiro forte ma abbastanza centrale che sorprende Fabris ed è rete. Il Brescia potrebbe raddoppiare due minuti più tardi ma il tiro di Mutti è ribattuto in calcio d'angolo con la faccia dall'onnipresente Manuelli.

La ripresa vede un Brescia più deciso ed al 1' Fabris dopo una serie di batti e ribatti nella sua area devia stupendamente in calcio d'angolo un secco tiro di Iachini. Al 4' invece è bravo Malgioglio ad uscire in tuffo fra i piedi di Ramella rimesso in gioco da una distrazione difensiva di Guida. Il gioco è più veloce rispetto ai primi quarantacinque minuti ed al 6' è Taddei a salvare sulla linea un tiro di Mutti — ieri abbastanza sfortunato —: infatti al 14' su azione di punizione un altro difensore varesino si sostituirà a Fabris salvando la rete sul suo tiro.

Al 32' Russo obbliga Malgioglio ad un difficile intervento: ma sarà il palo a respingere definitivamente la palla pur deviata dal bravo portiere azzurro. Ultimo brivido al 44' quando Fabris esce a vuoto ed il Brescia conquista l'ultimo calcio d'angolo (11 a 11 il totale per le due squadre).

Il Foggia in casa delude anche con la Ternana (1-1)

MARCATORI: De Rosa (T) al 43' p.t.; Libera (F) al 21' s.t.

FOGGIA: Pellizzaro; Fumagalli, Colla; Sasso, Pari, Scala (dal 22' del s.t. Barbieri); Salvioni, Gustinetti, Abuzzo, Bacchin, Libera. (N. 12 Benevelli, n. 13 De Giovanni).

TERNANA: Mascella; Codogno, Ratti; Biagini, Gelli, Volpi; Passalacqua, De Lorentis, De Rosa, Martello, Caccia. (N. 12 Passeri, n. 13 Denini, n. 14 Asnicar).

ARBITRO: Lanese di Messina.

FOGGIA — (r. c.) - Neanche questa volta il Foggia è riuscito a vincere l'incontro casalingo. E' da più di due mesi che i pugliesi non riescono ad incamerare un punteggio pieno anche se avevano di fronte una Ternana non del tutto eccezionale ma che, su un terreno abbastanza allentato, ha saputo fronteggiare egregiamente le sfuriate dei padroni di casa; anzi bisogna dire che nel primo tempo la squadra ospite ha giocato meglio del Foggia e, in più di un'occasione, ha avuto palle buone per andare a rete e bisogna ringraziare Pellizzaro se al 7' del primo tempo non ha consentito a Passalacqua di segnare.

Comunque, il goal della Ternana non poteva non venire, tenuto conto che il Foggia arrancava parecchio in avanti. Al 43' del primo tempo, infatti, mentre il Foggia era sbilanciato in avanti, su azione di contropiede Caccia metteva in movimento Passalacqua il quale operava un cross per la testa di De Rosa che batteva Pellizzaro. I foggiani hanno reclamato un fuori gioco che l'arbitro non ha visto.

La ripresa naturalmente era tutta del Foggia alla ricerca del pareggio che è giunto al 21' per merito di Libera che irrompeva su una deviazione del portiere Mascella e quindi pareggiava le sorti dell'incontro.

Punizione: e il Palermo batte la Nocerina (1-0)

MARCATORE: Conte al 25' p.t.

PALERMO: Frison; Maritozzi, Citterio; Arcoleo, Iozzia, Silipo; Oselame (63' Gasperini), Borsellino, Chimenti, Magherini, Conte. 12. Trapani, 13. Montenegro.

NOCERINA: Garzelli; Cornaro, Lugnan; Zuccheri, Barrella, Calcagni; Ranieri, Porcari, Zanolla, Lucido, Chiancone (57' Borzon). 12. Pelosin, 13. Di Risio.

ARBITRO: Tani di Livorno

PALERMO — Il Palermo è tornato al successo battendo alla «Favorita» la Nocerina che meritava il pareggio. I siciliani hanno sbloccato il risultato al 25' quando Magherini, ieri in ombra, ha calciato una punizione, Chimenti ha agganciato centrando l'area della porta, la palla è stata deviata in rete da Conte.

I rosaneri hanno guadagnato due punti preziosi, specie dopo la sconfitta casalinga di domenica ad opera dell'Udinese, mentre la situazione della Nocerina si fa sempre più pesante. Il Palermo, nel primo tempo, ha mantenuto una certa supremazia, urtando contro la munita linea difensiva approntata da Giorgio, con una formazione imbottita di centrocampisti.

I rosaneri hanno anche colpito un palo con Conte al 35' ma al 55' Zanolla ha colpito la traversa. Al 57' Chiancone è stato sostituito da Borzon e 6 minuti dopo Veneranda ha rimpiazzato Oselame con Gasperini: due mosse che non hanno mutato granché la situazione.

L'arbitro Tani, spesso impreciso ed approssimativo, all'8' ha negato un rigore al Palermo (fallo di mano di Lugnan in piena area), ma ha fatto lo stesso al 70' quando Silipo ha falciato Porcari in veloce discesa.

All'83', nel finale, tutto della Nocerina, Calcagni ha graziato il Palermo sbagliando la conclusione su passaggio di Zanolla.

Lecce e Monza cercano invano di superarsi (0-0)

LECCE: Nardin; Lorusso, La Palma (25' p.t. Cannito); Spada, Zagano, Pezzella; Sartori, Gaiardi, Loddi, Merlo, Magistrelli. 12. Vannucci, 13. Piras.

MONZA: Marconcini; Vincenti, Corti; Volpati, Giusto, Stanzione; Gorin, Biangero (32' s.t. Pallavicini), Silva, Lorini, Penzo. 12. Mondio, 14. Ronco.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

LECCE — *(e. b.)* - Su un campo reso simile ad una risaia per l'abbondante pioggia caduta fino a pochi minuti prima della partita, Lecce e Monza si sono date battaglia senza concedersi un attimo di tregua. Nonostante le precarie condizioni del terreno di gioco le due squadre hanno messo in mostra un gioco veloce, efficace, dimostrandosi degne della posizione che occupano in classifica.

Diciamo subito che il risultato è giusto anche se il Lecce ha da recriminare qualcosa per una svista dell'arbitro che non ha inteso punire, ad otto minuti dalla fine, i brianzoli con un calcio di rigore per un atterramento in area di Gaiardi. A parte questo episodio nulla da dire sull'operato del signor Mattei che ha tenuto in pugno una partita spigolosa e difficile.

Il Lecce allunga, con questo risultato, la serie delle partite utili consecutive (11) e dimostra di avere le carte in regola per recitare un ruolo di primo piano in questo difficile campionato. Il Monza, dal canto suo, ha fatto chiaramente intendere di essere squadra che bada all'essenziale, lasciando da parte ogni fronzolo per ottenere punti preziosi.

Ha attaccato di più il Lecce ma le vere e proprie azioni da rete si sono equamente distribuite nel corso dei novanta minuti. Al 4' è Penzo a sbagliare una favorevole occasione imitato da Magistrelli che al 10' dopo aver superato due avversari, scivola perdendo la favorevole occasione. Al 19' è ancora Magistrelli che impegna Marconcini in una difficile parata ed al 26' Penzo con una gran botta manda la palla di poco a lato. In tutto il secondo tempo le squadre cercano di superarsi senza però riuscirci.

La Samb prima rincorre poi supera il Cesena (2-1)

MARCATORI: Petrini (C) al 12' p.t.; Ceccarelli (S) al 21' s.t. e Bozzi (S) al 35' s.t.

SAMBENEDETTESE: Pigino; Sansone, Cagni; Melotti, Catto, Ceccarelli; Giani (dal 19 del s.t. Corvace), Cavazzini, Bozzi, Catania, Chimenti. 12. Ciarapica, 13. Marchi.

CESENA: Piagnerelli; Fabri, Ceccarelli; Zuccheri (s.t. Arrigoni), Oddi, Morganti; Valentini, Mattei, Dossena, Speggiorin, Petrini. 12. Scettini, 14. Sandoli.

ARBITRO: Lanzetti di Viterbo.

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — *(e. s.)* La Sambenedettese torna alla vittoria dopo lo scivolone in terra abruzzese di domenica scorsa contro il Pescara. Ed è vittoria importante, sofferta, meritata che le permette di fare un passo avanti verso le acque tranquille del centro-classifica. Ma veniamo al 2-1 inflitto al Cesena, quasi drammatico dopo la rete siglata dagli uomini di Cadè al 12' del primo tempo per opera dell'ala sinistra Petrini, uno degli uomini più esperti della formazione ospite. E il rigore sbagliato da Giani deviato in angolo da Piagnerelli due minuti dopo, per atterramento dello stesso Giani in area da parte di Ceccarelli e Morganti.

La Samb ha meritato questa vittoria e il motivo è semplice. Ha attaccato per tutta la durata della gara, sparando tiri da tutte le posizioni e ha conquistato infine il primo gol al 21' del secondo tempo con Ceccarelli su passaggio di testa di Corvace in area. La squadra di Cadè a questo punto cerca di difendere il pareggio e fa una fitta ragnatela a centrocampo che le garantisce una copertura difensiva eccezionale. Ma al 35' la Samb va in vantaggio: calcio d'angolo battuto da Chimenti, pronta girata di testa di Bozzi che infila l'esterrefatto Piagnarelli. Due a uno.

Spal pasticciona davanti al Taranto (0-2)

MARCATORI: Selvaggi (T) al 6' p.t., Galli (T) al 26' s.t.

SPAL: Bardin (Renzi dal 1' s.t.); Cavasin, Ferrari; Perego, Lievore, Larini (Idini dal 17' s.t.); Tassara, Fasola, Gibellini, Manfrin, Pezzato. (N. 14 Donati).

TARANTO: Petrovic; Bussalino, Cimenti; Caputi, Dradi, Nardello; Galli, Panizza, Gori, Selvaggi (Cessati dal 38' s.t.), Mariani. (N. 12 Degli Schiavi, n. 14 Biscotto).

ARBITRO: Angelelli da Terni.

FERRARA — (i. m.) - Al Taranto è bastata una legnata, partita del piede della mezz'ala Selvaggi — dopo appena sei minuti di gioco — per intontire e scombussolare completamente le idee dei padroni di casa. Sicché la Spal, costretta a giocare i restanti minuti su una difficile salita, ha dovuto pericolosamente sbilanciarsi in avanti alla ricerca del pareggio, offrendo ai tarantini la possibilità di sfruttare abilmente il contropiede.

E' stato quindi un allettante invito a cena per la squadra di Mazzetti che, al 26' della ripresa, approfittando di uno svarione difensivo di Tassara e di Perego, è andata nuovamente in rete con lo sgusciante Galli. C'è da annotare che il portiere Renzi, subentrato al primo minuto di gioco del secondo tempo a Bardin, aveva sbrogliato (al 6') una difficile situazione su tiri ravvicinati di Mariani e di Galli. Poi, anche il palo aiutava l'estremo spallino su un tiro-bomba di Selvaggi. Insomma un Taranto sceso in campo a Ferrara con il proposito di guadagnarsi onestamente la pagnotta e quasi incredulo, alla fine, del risultato pieno conseguito ai danni di un'opaca e pasticciona Spal.

I romagnoli traditi da un'imperdonabile svista: 1-1

Rimini all'assalto e Genoa in difficoltà: rimedia Criscimanni

MARCATORI: nel p.t. al 5' Ferrara (R); nel s.t. al 19' Criscimanni (G).

RIMINI: Piloni; Agostinelli, Raffaeli; Mazzoni, Grezzani, Vianello; Valà, Donati (dal 26' del s.t. Tedoldi), Ferrara, Erba, Petrini. (N. 12 Carnelutti; n. 13 Buccilli).

GENOA: Girardi; Ogliari, Magnocavallo; Odorizzi, Berni, Busatta; Miano (dal 20' del s.t. Rizzo), Sandreani, Luppi, Criscimanni, Damiani. (N. 12 Martina, n. 14 Coletta).

ARBITRO: Lapi da Firenze.

NOTE: spettatori circa 7 mila, incasso 22.390.100 lire, ammoniti Mazzoni e Ferrara, espulso Odorizzi, angoli 5-3 per il Rimini.

DALL'INVIATO

RIMINI — Nel primo tempo Damiani s'era messo visibilmente a claudicare. Per «Flipper», che non riusciva a sottrarsi alla guardia arcigna montatagli da Grezzani e che quindi non combinava gran che, nasceva l'attenuante. Per il Genoa, che stava annaspando nel tentativo di pareggiare uno splendido gol realizzato da Ferrara dopo cinque minuti di gioco, prendeva corpo l'impressione che il pomeriggio dovesse chiudersi in modo totalmente desolante, tanto più che i suoi difensori centrali — il lento Busatta e l'immobile Berni — venivano presi d'infilata solo che il gioco biancorosso puntasse sul guizzante Ferrara.

Le cose, insomma, stavano girando male per gli uomini rossoblù e il Rimini, che lottava con generosità sotto la spinta incessante di Mazzoni, cui davano via via collaborazione Raffaeli e Donati, poi Petrini e Valà, sfiorava il gol del raddoppio e della probabile, meritata vittoria. In particolare ci andava vicino al 41' (sempre del primo tempo), quando Ferrara lanciava in corridoio per Erba e questi, sul limite dell'area, toccava lateralmente per l'accorrente Mazzoni la cui conclusione veniva deviata in angolo da un difensore ligure, e comunque alla fine del tempo, ed ancora per un quarto d'ora abbondante dopo l'intervallo, le azioni genoane risultavano al di sotto tanto del previsto quanto di quelle dei rivali.

Soltanto al 15', con Luppi ottimo in contropiede (aggirata la difesa e *dribblato* Agostinelli) ma maldestro nel tiro al bersaglio, e poi alla mezz'ora con una punizione battuta da Magnocavallo e deviata sul fondo da Criscimanni, il Genoa era arrivato a impensierire i riminesi, ma ci voleva chiaramente qualcosa di più. Il Rimini era andato al comando con una manovra avviata da Donati, il cui passaggio per Raffaeli era stato puntuale, e Raffaeli stesso aveva immediatamente sfruttato l'occasione per «pescare» — con un lancio di 40 metri, in diagonale da sinistra a destra — Ferrara, appostato dall'altra parte, mentre Berni era rimasto a guardare a tre quarti di strada. Ferrara controllava il pallone con rapidità, quindi lo scagliava nel sacco di Girardi con un tiro da battimani.

Ma, al di là del goal di vantaggio, era nel gioco che il Rimini sopravvanzava i più celebri aversari, pur senza interpretare un copione da manuale. Comandava le danze con costante iniziativa e i genoani denunciavano impacci, difficoltà, e intanto il signor Lapi già raccoglieva fischi per alcune decisioni non proprio felici.

Quando poi la costruzione diretta dalla panchina da Giorgio Sereni sembrava a quattro dita dal tetto, il Rimini commetteva un errore, cadeva in un peccato di ingenuità e Damiani si esibiva in un «numero» dei suoi. Ecco come è avvenuto il capovolgimento di una situazione che i tifosi genoani, come sempre presenti con bandiere, striscioni e ugole spiegate, temevano fosse ormai sull'orlo del peggio: Raffaeli perdeva la palla a pochi metri dall'area di rigore ligure, se ne impossessava Magnocavallo per una rapida galoppata e per un eccellente servizio per Damiani. Grezzani tentava di far girare al largo l'avversario, ma stavolta Damiani aveva un guizzo, piombava in area, filtrava fin sulla linea di fondo e da qui, in bilico, riusciva a mandare il pallone davanti a Piloni. Nessun riminese, un po' ingenuamente, era arrivato a chiudere il sentiero, e nessun piede si allungava per allontanare la minaccia. Arrivava invece Criscimanni: un tiro furbo, preciso, e il Genoa arraffava il pareggio.

Dopo il pareggio ci sono state altre contestazioni per l'arbitro, un violento tiro di Erba parato da Girardi, un successivo pasticcio dello stesso portiere che riusciva tuttavia a salvarsi fortunosamente su tiro di Agostinelli e infine c'è stata l'espulsione di Odorizzi, beccato da Lapi in occasione dell'ennesimo, rude duello con l'irriducibile Mazzoni, a sua volta costretto ad uscire per cercar soccorso nel lavoro del massaggiatore riminese.

Giordano Marzola

Bob: gli elvetici dominano a Cervinia

CERVINIA — L'equipaggio di «Svizzera 1» — composto da Pichler e Kaelin — ha vinto il campionato europeo juniores di bob a due, conclusosi ieri a Cervinia. Gli elvetici hanno dominato la gara e approfittando delle favorevoli condizioni atmosferiche, hanno avvicinato addirittura il record assoluto della pista. Al secondo posto si sono piazzati i regolari Neagu e Peptea, di «Romania 1», mentre al terzo si sono sorprendentemente inseriti Paulweber - Schrirner, di «Austria 1», che dopo le prove di ieri occupavano soltanto la sesta posizione.

Deludente è invece stata la prestazione degli italiani che con Jory-Lapadula non sono riusciti ad andare oltre il quinto posto. Soltanto nove equipaggi hanno concluso la gara. Oggi iniziano le prove dell'europeo juniores di bob a quattro, che si concluderà domenica prossima.

Battendo il pur agguerrito Pescara: 2-1

La Pistoiese ritorna in corsa per le prime piazze della classifica

Il centravanti Ferrari autore del gol pescarese su rigore.

MARCATORI: Saltutti (P) al 27' del p.t.; Frustalupi (P), al 4' del s.t. (su rigore); Ferrari (PE) al 16 del s.t. (su rigore).

PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Mosti; Borgo, Venturini, Bittolo; Capuzzo (Villa, al 24' del s.t.), Frustalupi, Saltutti, Rognoni, Torrisi; 12. Vieri, 13. Arecco.

PESCARA: Recchi; Gamba, Mancin, Zucchini, Andreuzza (Santucci da 1' del s. t), Pellegrini; Cinquetti, Repetto, Ferrari, Piacenti, Di Michele; 12. Pinotti, 13. Nobili.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

DALL'INVIATO

PISTOIA — Dopo due giornate di astinenza la Pistoiese è tornata al successo: gli arancioni hanno battuto il Pescara e così, grazie a questa vittoria, gli uomini di Riccomini si sono rimessi in corsa per le prime posizioni. Una vittoria un po' sofferta, soprattutto nella parte finale, dopo che la squadra si era trovata in vantaggio di due reti. Un successo che i padroni di casa si sono meritati, non foss'altro per la volontà espressa, per la caparbietà dimostrata e soprattutto perché hanno affrontato i più titolati avversari senza alcun complesso d'inferiorità, alla pari.

Affermato che la Pistoiese si è meritata la vittoria, va fatto presente che in quest'occasione gli arancioni si sono visti facilitare il compito da un marchiano errore commesso da Angelillo, il quale ha fatto marcare Saltutti da Andreuzza, uno *stopper* alto, ma molto lento. Saltutti, nonostante l'età, è ancora quel giocatore guizzante, scattante che si lancia su ogni pallone, non è un giocatore che si tira indietro. E grazie alla modesta prova offerta da Andreuzza (che all'inizio della ripresa è stato sostituito) Saltutti ha segnato un bel gol portando così il suo record, da quando gioca fra i professionisti, a 90 gol.

Una rete che ha messo in crisi il Pescara, sceso a Pistoia con il fermo proposito di chiudere a reti inviolate. E che Angelillo aveva puntato tutto sul niente di fatto lo si è visto fin dalle prime batute quando cioè Zucchini, uno dei cursori della compagine abruzzese, si è portato su Torrisi, una delle punte della Pistoiese. Torrisi è uno dei più forti attaccanti della compagine arancione e, quindi, la mossa è apparsa indovinata. Solo che Zucchini non ci è apparso al meglio della condizione, e di conseguenza anziché effettuare le sue incursioni lungo le fasce laterali allo scopo di scardinare la difesa avversaria, ha fatto in pratica solo il difensore.

La compagine abruzzese, dal canto suo, ha denunciato la mancanza di elementi capaci di farsi largo fra le maglie difensive arancioni, e quando Ferrari (che ha bisogno di partire da lontano per farsi valere) ha trovato il modo di ingannare Moscatelli con una deviazione (e sarebbe stato il pareggio) ha trovato in Venturini un difensore abilissimo nel respingere il pallone sulla linea di porta.

Va detto anche, che nel corso di questa avvincente gara la Pistoiese, per troppa precipitazione, ha mancato, come minimo, almeno altri due gol. In sintesi le reti. Ventisettesimo del primo tempo: fallo di Pellegrini fuori area su Torrisi. Punizione battuta da Frustalupi, pallone in area, per la testa di Saltutti, che nello stacco supera Andreuzza e devia sulla traversa. Saltutti è più lesto dello stopper, aggancia e segna. Al 24', su una centrata di Mosti, Capuzzo a portiere battuto si è visto respingere il pallone dalla traversa. Quarto minuto del secondo tempo. Frustalupi rimette al centro, Capuzzo allunga Saltutti che viene affrontato da Zucchini e Recchi: il centravanti ha la meglio, ma il portiere afferra una gamba di Saltutti, che cade. Barbaresco non esita, concede la massima punizione, che viene trasformata da Frustalupi.

Sedicesimo del secondo tempo. Calcio d'angolo battuto da Santucci, pallone in area. Zucchini gli va incontro per deviarlo in rete, ma da tergo viene spintonato da Di Chiara. Calcio di rigore. Tiro a Ferrari ed è rete. Venticinquesimo: gran bordata di Rognoni e Zucchini di testa ribatte sulla linea. Ventisettesimo: l'azione del pallone ribattuto da Venturini sulla linea.

Loris Ciullini

Il Bari (andato per primo in vantaggio) costretto alla resa: 2-1

I tenaci friulani rimontano e passano

MARCATORI: all'8' s.t. Belluzzi (B), al 27' s.t. De Bernardi (U), al 40' s.t. Vagheggi (U).

BARI: De Luca; Papadopulo, Frappampina; Belluzzi, Petruzzelli, Fasoli; Bagnato, La Torre, Gaudino, Pauselli (dal 1' s.t. Tavarilli), Tivelli (12. Venturelli, 14. Pellegrini).

UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Fellet, Riva; De Bernardi, Del Neri, Bilardi, Bencina (dal 16' s.t. Vriz), Vagheggi (12. Marcatti, 14. Sgarbossa).

ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO — Il Bari conquista il pallone al calcio di inizio battuto dall'Udinese che appena dopo due minuti vede assegnarsi un rigore sacrosanto per atterramento di Tivelli in area mentre era proiettato a rete. Batte lo stesso Tivelli con un forte tiro centrale che trafigge Della Corna, ma, ahimè!, l'arbitro fa ripetere la massima punizione perchè Tivelli ha fintato prima di tirare. L'ala barese si ripete con un forte tiro che però questa volta va a sorvolare la traversa.

A questo punto, piano piano, l'Udinese monta in cattedra, soprattutto a centrocampo con Del Neri, Riva e Leonarduzzi, schierando più indietro il forte Bencina e più avanti Bilardi in funzione di smistatore verso i veloci De Bernardi e Vagheggi, che almeno in due occasioni ha messo in pericolo la porta di De Luca: al 25' proprio con Bilardi, imbeccato in velocità e di precisione dal regista Del Neri, che entra in area e al momento del tiro a rete il pallone gli viene ribattuto da Belluzzi con un poco di fortuna. Poi ancora Bilardi, a conclusione di una triangolazione con Del Neri e Vagheggi, arriva a due passi da De Luca che con bravura manda in angolo. Il Bari risponde al 34' con un'azione Tivelli-Gaudino e al 43' ancora con Gaudino che fallisce ambedue le occasioni.

Nella ripresa la musica cambia. Il Bari lascia il frastornato Pauselli negli spogliatoi e schiera il giovane Tavarilli per dare maggiore propulsione al centrocampo. E infatti all'8' il giovane centrocampista barese imbastisce una veloce azione sulla destra e allunga in avanti a Frappampina, il quale, saltato un avversario, crossa a mezza altezza, Belluzzi bene appostato insacca. Grande tripudio sugli spalti da parte dei tifosi baresi. Tre minuti dopo Tivelli fugge in contropiede ed ha l'occasione per raddoppiare, ma Della Corna con intuito ed un poco di fortuna gli ribatte il pallone.

A questo punto si nota una vera e propria trasformazione delle due squadre. Il Bari, in verità un poco intimidito anche dall'arbitraggio di Lattanzi che mentre non ha ammonito un solo giocatore udinese, dopo il gol barese ha ammonito Tivelli, De Luca e Frappampina; a questo punto il Bari si è disunito e ha ceduto proprio nella zona nevralgica di centrocampo, dove l'Udinese con l'intelligente inserimento di Vriz al posto di Bencina, ha messo in luce [illegible] d'attacco a tutto campo.

[illegible] al 27' giunge il pareggio, anche per l'errore di Tavarilli che ha perduto un contrasto con Del Neri, il quale con maestria ha messo in area barese un pallone tagliato che De Bernardi in velocità ha messo in rete.

Il Bari cerca invano di riorganizzarsi. Al 37' è ancora De Bernardi, imbeccato tutto solo da un passaggio di Vriz, tira a rete, ma De Luca questa volta respinge brillantemente. E poi, infine, la doccia gelata giunge al 40', quando in una classica azione di contropiede, Vagheggi vince fortunosamente un contrasto con Papadopulo che per la verità è scivolato, spinto anche dall'ala friulana, l'arbitro fa segno di continuare e così Vagheggi riesce a trafiggere De Luca per la seconda volta.

Gianni Damiani